

Foreste Casentinesi: la lettera del WWF/Italia ai Ministri per l'Ambiente e per l'Agricoltura e Foreste

Associazioni ambientaliste di due Regioni, Emilia-Romagna e Toscana, hanno recentemente sollevato molte critiche contro l'attuale gestione delle Foreste Casentinesi ed in particolare delle Riserve Biogenetiche demaniali che si estendono per oltre 5.000 ha a cavallo del crinale appenninico toscano-romagnolo.

Questi splendidi ambienti, ultimi relitti di antichissime selve, dovrebbero già da anni essere tutelati come Parco Nazionale, in virtù del loro unico ed inestimabile valore naturalistico, più volte riconosciuto e sottolineato da illustri studiosi, primo fra tutti il forlivese Pietro Zangheri.

Non a caso per una porzione di foresta assai prossima alla situazione climax (Sasso Fratino) il Prof. M. Pavan propose ed ottenne il riconoscimento del più severo vincolo protenzionistico (Riserva Naturale Integrale), ancora prima che appositi decreti ne sancissero l'esistenza e le modalità gestionali; e non a caso Sasso Fratino è poi stata ampliata fino agli oltre 760

ha attuali, per concorde volontà di Forestali e Protezionisti.

Ma una visione selvicolturale a indirizzo preminentemente economico sta ora minacciando l'integrità di ambienti splendidi e solenni che dovranno divenire il cuore del futuro Parco: tagli massicci e a carico di specie e/o esemplari particolarmente interessanti, strade e sentieri di esbosco in ogni dove, aumento di disturbo antropico pregiudizievole al mantenimento di prerogative floro-faunistiche peculiari che l'isolamento e l'inaccessibilità dei luoghi aveva finora consentito. La Sezione WWF di Ravenna ha ravvisato nell'attuale gestione, in evidente contrasto con i dettami del vincolo paesistico (D.M. 30/12/77 laddove recita «la foresta... appare particolarmente preziosa e degna di rigorosa salvaguardia, nel senso sopra tutto di consentire di evolversi liberamente e di riacquistare, maturando, la struttura di foresta vergine») i possibili estremi di reato ed ha chiesto all'Autorità Giudiziaria di

accertare eventuali illeciti.

Ma al di là del riconoscimento «giudiziario» di un danno o di un reato, assai problematico in un settore dove gli «esperti» potranno difficilmente rappresentare istanze naturalistiche e scientifiche, appare preoccupante il fatto che l'attuale gestione può gravemente compromettere il futuro di un ambiente prezioso per la tutela della Natura in Italia.

Si ritiene pertanto di concordare con la richiesta della soppressione dei tagli o quanto meno di una loro drastica riduzione della wilderness, come ad esempio lungo il Fosso dei Forconali, attorno al Fosso del Satanasso, ecc. o in situazioni di particolare pregio paesistico, come attorno all'antico Eremo di Camaldoli.

Nella convinzione che l'importanza dei luoghi e degli argomenti oggetto della presente solleciti un pronto intervento, inviamo distinti saluti.

Arch. Fulco Pratesi
Presidente